



Gioventù

MISSIONARIA

Gioventù

MISSIONARIA

è la rivista
dei Gruppi Missionari
"A. G. M."

è la rivista
dei ragazzi più in gamba

gli articoli
più sensazionali
le notizie
più interessanti
corrispondenti
da tutto il mondo

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

Quota di abbonamento (12 numeri):

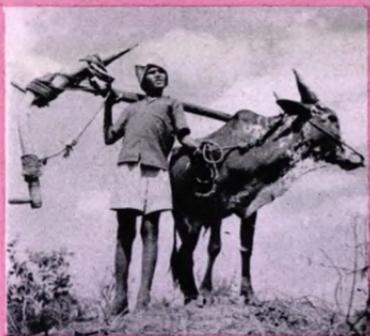
ordinario L. 500

sostenitore L. 600

estero L. 800

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355





India.
L'uomo è pronto per la sua fatica,
ma il cielo farà la sua parte?

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA
DELL'A.G.M.

quindicinale
per la
informazione
formazione
azione missionaria
dei giovani

direttore
G. BASSI
responsabile
G. FAVINI

Direzione e Amministrazione:
via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/1355
Telefono 485.266

OFFICINE GRAFICHE SEI

GIOVENTÙ missionaria

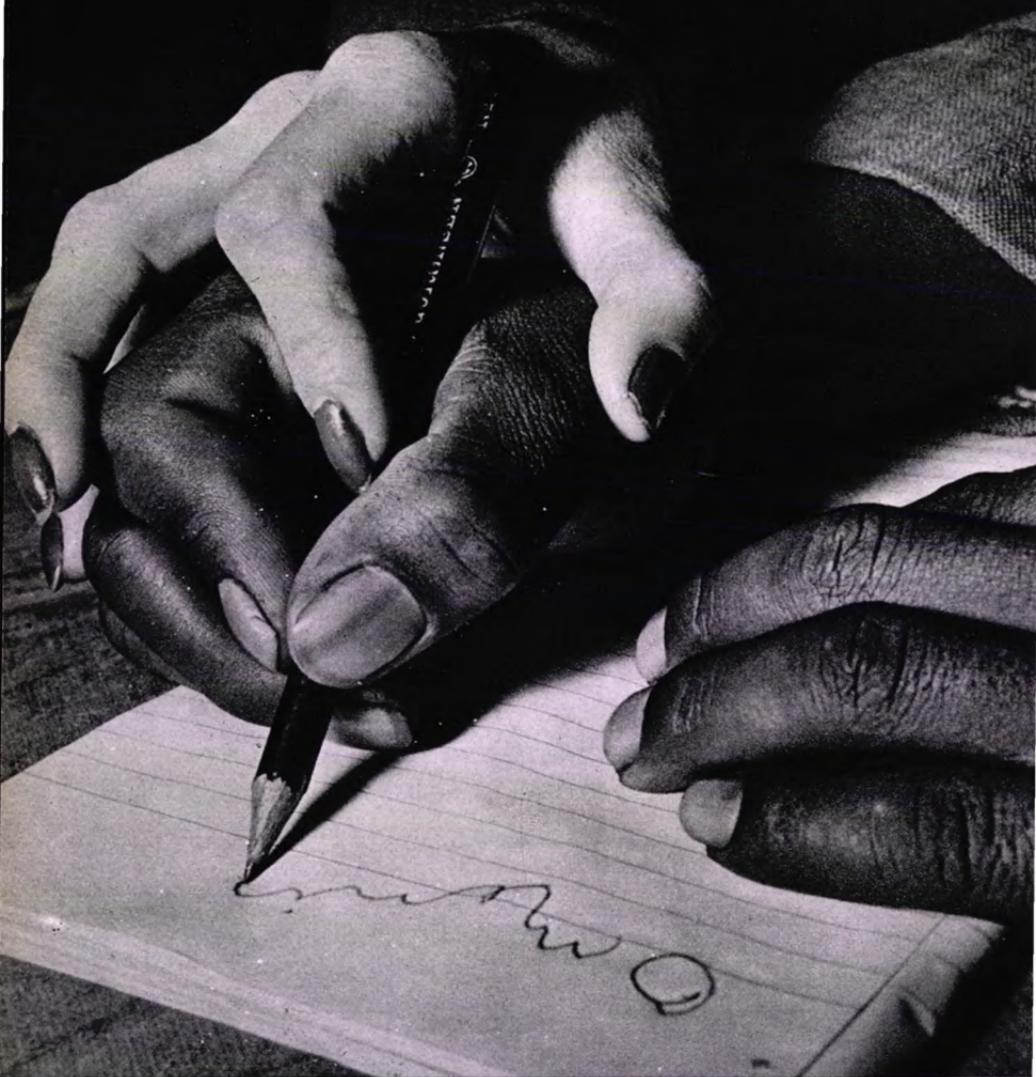
ANNO XL - 1° OTTOBRE 1974

N. 19 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPI

Sommario

Intenzione missionaria di ottobre	2
Sulle orme di antichi ambasciatori	4
21 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale	8
Tra i Kariani	12
25 modi di aiutare le missioni	17
Una fanciulla li guiderà	33
Speranze della Chiesa in Thailandia	36
La casa in Giappone	38
Servizio missionario dei giovani	44
Dai Gruppi A. G. M.	46
Musica per il Congo	47
Giochi	48

U I S P E R



INTENZIONE MISSIONARIA DI OTTOBRE

*Preghiamo per la formazione dei
missionari laici nell'America Latina*

Laicato Missionario

Accanto al cattivo esempio dato da certi cristiani, che magnifica testimonianza offrono i laici che vivono la carità di Cristo. La loro vita è al servizio dei loro fratelli: consigliano ma non impongono, guidano ma non comandano, il loro compito non è di sostituirsi ai preti, il cui numero è tragicamente insufficiente, ma di assumersi quelle responsabilità che sono più proprie del laicato, sgravandone i sacerdoti.

Le forme che può assumere la « missione » del laico sono tanto diverse quanto la vita stessa. Alcuni si consacrano totalmente all'apostolato missionario, vivendo in comunità con sacerdoti e religiosi e mettendo tutta la loro vita a servizio della missione dalla quale sono assunti come professori di scuole secondarie e tecniche, dirigenti di Azione Cattolica, assistenti sociali, infermieri ecc.

Altri, la cui professione si svolge fuori dei quadri della missione, non sono per questo collaboratori meno preziosi. Impiegati, commercianti, ingegneri... essi danno la testimonianza di un cristianesimo la cui vitalità ispira ogni loro pensiero, ogni loro azione. Vedendo questi laici vivere cristianamente, in condizioni di vita uguali alle loro, i neofiti si convincono che il Cristianesimo non è una pura teoria, ma uno spirito nuovo che anima e investe tutte le forme dell'attività umana.

Evidentemente missionari non si nasce, si diventa. L'apostolato si impara anche e soprattutto oggi che il Vangelo deve essere inserito in tutto il complesso della vita umana. Non ci si può permettere di improvvisare e la mediocrità, soprattutto in missione, è inaccettabile. Occorre che il missionario laico acquisti una conoscenza profonda il più possibile del paese nel quale va, dei popoli e razze che l'abitano, dei loro costumi e usanze, della loro religione e soprattutto dei problemi d'evangelizzazione che vi si presentano.

Occorre anche che il missionario sia perfettamente competente nella sua professione. Se manca la competenza, l'autorità e l'influenza morale saranno molto ridotte. In paesi sottosviluppati dove tanti lavoratori locali non hanno spesso di che vivere, la presenza di stranieri si giustifica solo se essi recano al servizio della loro patria di adozione competenze e qualificazioni superiori al normale.

★

SULLE ORME DI ANTICHI AMBASCIATORI

Il 2 luglio scorso il Papa ha ricevuto in udienza due giovani giapponesi di 13 e 14 anni: Kazuo Ohtaki di Nagasaki e Kazumici Ideguci di Tokio, accompagnati dal sacerdote salesiano Don Alfonso Crevacore.

L'avvenimento non è di grande importanza, ma si collega direttamente alla storia dell'antico Giappone cristiano. Circa quattro secoli fa (1582), quattro ragazzi giapponesi, tutti al di sotto dei 16 anni, vennero a Roma come ambasciatori, per esprimere al Papa la fedeltà della prima comunità cristiana formatasi in Giappone, a 33 anni dall'arrivo di San Francesco Saverio.

Li accompagnava il padre Valignano, gesuita, il quale, avendo notato una certa curiosità in Giappone per le cose dell'Occidente, risolse di farle conoscere, introducendo alcuni giapponesi in quel mondo lontano. Scelse quattro ragazzi, come più adatti a sopportare le fatiche del lungo viaggio e più docili e sottomessi per trarre un sicuro vantaggio da quella esperienza. Appartenevano tutti a nobili famiglie del Kyushu che a mala pena li lasciarono partire tra infinite lacrime.

Lasciarono Nagasaki il 25 febbraio 1582; toccarono Goa e il Portogallo, dove furono ricevuti dal re Filippo II. Dopo tre anni e mezzo di viaggio, finalmente giunsero nell'eterna città. Il Papa Gregorio XIII li accolse in forma solennissima, profondamente commosso.

Il viaggio di ritorno fu ancora più lungo di quello dell'andata. Nel 1585 raggiunsero Macao e solo nel 1890 poterono rientrare in Giappone. Il reggente Hideyoshi, ricevendoli, propose loro di restare al suo servizio, ma essi avevano già deciso di restare con i missionari, dividendo la loro vita come sacerdoti e religiosi.

Anche i due piccoli giapponesi odierni sono venuti a Roma — in 25 ore di viaggio — come ambasciatori, per esprimere al Papa la fedeltà di tutta la gioventù cattolica giapponese. Hanno portato al Pontefice due album di fotografie, letterine, preghiere, fioretti per il Concilio Ecumenico, piccole composizioni traboccanti di amore al Papa, scritte da giovani giapponesi e scelte tra migliaia in tutte le scuole cattoliche del Giappone.



A Torino, nella Direzione di Gioventù Missionaria

Ritornando dall'udienza pontificia e da un viaggio attraverso l'Italia, i due fortunati giapponesini hanno sostato a Torino e sono venuti a far visita alla redazione di *Gioventù Missionaria*. Intervistandoli, abbiamo saputo che Kazumici (= grande cascata) porta il nome cristiano di Pietro, ha 14 anni e frequenta la terza media a Tokyo. Kazuo (= pieno di serenità) ha nome Michele, ha 13 anni e frequenta la seconda media nell'Aspirantato salesiano di Miyazaki. È discendente da antichi cristiani di Nagasaki ed ha perduto i nonni e tutta la famiglia di una zia sotto la bomba atomica. Abbiamo chiesto loro qualche impressione sul viaggio in Italia.

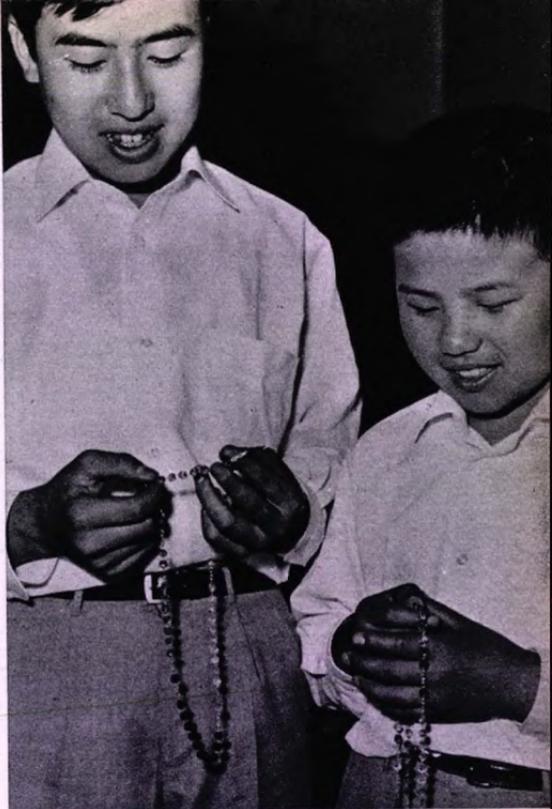
- D. Siete stati in udienza dal Papa. Che impressione vi ha fatto?
- I. *Di un uomo molto buono, affabile.*
- D. Ricordate ancora le parole che vi ha detto?
- O. *Sì, ci ha detto: «Fate tanti saluti ai vostri genitori».*
- D. Visitando Roma, che cosa vi ha colpito di più?
- I. *Le catacombe. Abbiamo visto dei teschi. Era buio e faceva freddo. Abbiamo avuto quasi paura.*
- D. Vi piacerebbe di più vivere a Roma o a Tokio?
- O. *Per alcune settimane ci piacerebbe vivere a Roma; ma per vivere sempre preferiamo Tokio.*
- D. Se vi fosse possibile portare a



Sfogliando con interesse le pagine della nostra rivista

- Tokio qualcosa di Roma, che cosa scegliereste?
- I. *Le quattro basiliche.*
O. *Naturalmente, con San Pietro vorremmo anche il Santo Padre.*
D. *E che cosa daresti in cambio a Roma?*
I. *(dopo essersi consultato con l'amico). Una parte di Tokio antica, con qualche antico tempio.*
D. *Avete conosciuto molti ragazzi italiani? Avete fatto amicizia con qualcuno?*
O. *Purtroppo non abbiamo potuto allacciare molte amicizie, a causa della lingua. Però a Roma abbiamo fatto amicizia con alcuni ragazzi. Uno veniva tutti i giorni a chiederci francobolli. Peccato che non ne avevamo.*
D. *Come trovate i ragazzi italiani?*
O. *Molto vivaci. Giocano molto al football.*
D. *Voi, invece, in Giappone quali sport preferite?*
O. *Il baseball e il ping-pong. Sono giochi più calmi.*
D. *Sono più buoni i ragazzi italiani o quelli giapponesi?*
I. *Ci ha fatto molta impressione vedere tanti ragazzi italiani che bevono vino puro e fumano. In Giappone i ragazzi non fumano, eccetto i ragazzi cattivi.*

- D. A proposito di bere e mangiare, come vi siete trovati con la cucina italiana?
- I. *Ci siamo trovati benissimo. Quasi tutte le cose che abbiamo mangiato erano buone.*
- D. C'è qualcosa che vi è piaciuta di più?
- O. *La pastasciutta e i cappelletti in brodo.*
- D. Restereste volentieri in Italia per qualche mese a imparare un po' d'italiano?
- I. *Sì, ma noi vorremmo anche insegnare il giapponese ai ragazzi italiani.*
- D. Vi è successa qualche avventura durante il vostro soggiorno in Italia?
- O. *A Roma, un pomeriggio, siamo usciti da soli. Siamo arrivati fino a una grande fontana, poi ci siamo persi. Ma girando e girando, siamo riusciti a tornare a casa ancora prima di cena.*
- D. Avete acquistato dei ricordini da portare ai vostri genitori ed amici in Giappone?
- I. *Abbiamo i rosari benedetti che il Papa stesso ci ha regalato, uno per ciascuno dei membri delle nostre famiglie.*
- D. Per le vostre mamme, non avete acquistato un ricordini speciale?
- I. *Sì, una statuetta di Maria Ausiliatrice.*
- D. Cosa racconterete ai vostri compagni, tornando in Giappone?
- O. *Un sacco di cose. Ci siamo riforniti di libri, cartoline e fotografie per mostrare loro l'Italia e la vita italiana.*



Reciteranno il rosario missionario, ricordando in modo speciale gli Agmistri d'Italia

Abbiamo regalato a Michele e a Pietro due rosari missionari. Da soli sono riusciti a definire, attraverso i colori, i cinque continenti. Hanno promesso di recitarlo ogni giorno, soffermandosi in modo speciale sulle palline bianche che rievocheranno nella loro mente tanti amici e tanti ricordi del loro viaggio in Europa e in Italia.

21
OTTOBRE

GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE

Quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale, per quelli che avranno la fortuna di viverla nella Città Eterna, assumerà un carattere di universalità mai finora raggiunto. In quel giorno, infatti, alcune migliaia tra cardinali, arcivescovi e vescovi di ogni razza e nazione, circonderanno il Vicario di Cristo per le solenni deliberazioni del Concilio. Sarà uno spettacolo capace di riempire ogni cattolico dell'ardore che regnava il giorno della prima Pentecoste.

Vedendo il mondo missionario così ben rappresentato in numero e qualità a questo Concilio, si sarebbe indotti a credere che lo sforzo di evangelizzazione della Chiesa abbia raggiunto il suo vertice. Ma saranno gli stessi Pastori dei Paesi di missione a ricordarci che esistono ancora centinaia di milioni di esseri umani ai quali non è stato predicato il Vangelo.

Quest'anno i missionari hanno proseguito il loro lavoro con fermezza e pazienza, quantunque, a volte, le circostanze siano state difficili sia per i cambiamenti sociali e politici verificatisi in numerosi Paesi, sia per le violenze e i conflitti armati scoppiati in altri.

Nel breve sguardo che daremo all'anno missionario trascorso non potremo abbracciare tutte le attività missionarie in atto dal Polo Nord al Polo Sud e dall'Oriente

all'Occidente. Dobbiamo limitarci alle generalità, mettendo in risalto qua e là alcuni fatti più salienti, a rischio di ometterne altri, anch'essi degni di considerazione.

AFRICA La situazione politica dell'*Africa* è molto cambiata negli ultimi due anni: molte ex colonie o territori sotto mandato sono divenuti Paesi indipendenti. Quantunque il trasferimento dei poteri sia avvenuto il più delle volte nella calma, i cambiamenti hanno avuto le loro ripercussioni nelle missioni dove si sono verificati dei disordini e si sono avuti danni. Occorre ricordare il massacro di 20 missionari a *Kongolo (Congo ex belga)* il 1° gennaio di quest'anno e le difficoltà ancora esistenti in varie regioni dello stesso Paese. Si è pure sentito parlare spesso di disordini nel *Ruanda-Urundi*, Paese divenuto indipendente il 1° luglio scorso col nome di *Repubblica del Ruanda* da una parte e di *Regno del Burundi* dall'altra. Per quanto riguarda l'*Algeria*, la guerriglia ivi combattuta ha riempito tutti i giorni colonne di giornali.

Al 30 giugno 1961, i cattolici dei territori d'*Africa* affidati alla S. C. di Propaganda Fide erano circa 22 milioni, rispetto ai 17.740.000 del 1959. Nello stesso periodo di tempo i sacerdoti che

lavorano negli stessi territori passavano da 12.000 a 12.500, i fratelli da 4680 a 4800, le religiose da 21.400 a 22.000.

I laici missionari non sono più così poco numerosi in *Africa* da essere degno di menzione l'arrivo di ciascuno di essi. Il loro numero è in continuo aumento. Ma essi lavorano con una tale discrezione che la loro stessa esistenza passa sovente sotto silenzio.

In numerosi Paesi dell'*Africa*, cattolici autoctoni sono entrati nelle file dell'apostolato dei laici, divenendo membri di movimenti della Gioventù Cattolica, della Legione di Maria ecc. Il Congresso dell'Apostolato dei Laici dell'*Africa Orientale*, che ha recentemente riunito nel *Tanganika* 135 delegati di 35 diocesi, è un esempio degno d'interesse da questo punto di vista.

Nella diocesi di *Mwanza (Tanganika)* è stata aperta una scuola di catechisti che applica una nuova formula. Tale formula consiste nel formare catechisti che non solo insegneranno con la parola, ma predicheranno anche attraverso l'esempio con le loro famiglie. A tal fine i candidati vivono al Centro con le loro mogli e i loro figli e a tutti vengono impartiti corsi di formazione. Grandi speranze sono riposte in questa semplicissima iniziativa.

Anche là dove esistono ostacoli di ogni genere, non mancano

risultati di qualità. Fa piacere constatare, ad esempio, che nel *Congo ex belga*, l'Università Lovanium, apertasi nel 1954 con 33 studenti, ne conta quest'anno 700, un centinaio dei quali africani non congolese e una sessantina che non sono neanche africani. Lovanium, che è la sola Università cattolica del continente nero, va dunque sempre più assumendo un carattere internazionale.

Nello stesso *Congo*, le scuole cattoliche, nonostante la scarsità di mezzi e di personale, accolgono 1.400.000 alunni dei corsi primari e secondari. Dal 1960, tutte le scuole cattoliche primarie sono in mano a circa 40.000 maestri congolese rimasti coraggiosamente ai loro posti anche nelle regioni in cui i salari non potevano essere regolarmente corrisposti.

Nell'*Urundi*, le statistiche del 1961 mostrano che sono stati amministrati durante l'anno 76.000 battesimi, con una media di circa 1500 alla settimana. Nel *Ruanda*, il 90% delle scuole del Paese appartiene alle missioni cattoliche.

ASIA Al 30 giugno 1961, i cattolici dei territori d'*Asia* dipendenti dalla S. C. di Propaganda Fide, eccettuate le regioni sotto dominazione co-

munista, erano 10.575.000, in luogo dei 9.700.000 del 1959. Nello stesso periodo di tempo, i sacerdoti autoctoni sono passati da 6500 a 6900, mentre il numero totale dei sacerdoti è passato da 11.800 a 12.500, quello dei fratelli da 4160 a 4400 e quello delle suore da 31.340 a 34.860.

Il più importante avvenimento verificatosi in *Asia* è stata l'erezione della Gerarchia in *Corea*. Al 30 giugno 1961, nella *Corea del Sud*, vi erano 487.958 cattolici e 82.948 catecumeni. Dal giugno 1959 al giugno 1961 sono stati battezzati 66.517 adulti. I sacerdoti sono 517, dei quali 282 coreani, mentre 289 seminaristi maggiori stanno attualmente facendo i loro studi. I fratelli in *Corea* sono 96, le suore 1137 e i catechisti 2763.

Il *Vietnam del Sud*, al 30 giugno 1961, aveva 1.337.965 cattolici e 111.324 catecumeni. Alla stessa data, il personale missionario comprendeva 1521 sacerdoti, di cui 1322 vietnamiti, 900 fratelli, 4651 suore e 2603 catechisti.

Il *Giappone*, con i suoi 94 milioni 280.000 abitanti, al 30 giugno 1961 aveva 287.943 cattolici, vale a dire 10.411 in più del 1960. Alla stessa data i sacerdoti erano 1704, dei quali 455 giapponesi, i fratelli erano 359 e le religiose 4870, delle quali 3804 giapponesi.

Tutte queste cifre mostrano quanto siano diversi i problemi missionari quando si passa da un Paese all'altro. Se lo spazio ce lo permettesse, vorremmo mostrare come esista la stessa diversità anche tra regione e regione dello stesso Paese. Così, ad esempio, l'isola di *Kyushu*, in *Giappone*, conta da sola ben 112.554 cattolici.

La stessa constatazione deve farsi per l'*India* allorché si comparano i cattolici dello Stato del *Kerala* con quelli del resto dell'*Unione*. Questo Paese ha 6.162.257 cattolici, di cui 1 milione 603.934 di rito orientale. I sacerdoti sono 6437, dei quali il 70% circa autoctoni. la Gerarchia cattolica del Paese lavora per creare a *Bangalore* una grande Scuola cattolica di Medicina.

Nell'anno trascorso, l'interesse per l'apostolato dei laici si è manifestato con importanti riunioni di studenti e di giovani operai. Ad *Ernakulam*, 2500 studenti si sono incontrati per approfondire le loro cognizioni sulla dottrina sociale della Chiesa alla luce dell'Enciclica *Mater et Magistra*. A *Madras* si è svolto un importante raduno nazionale degli *Young Christian Workers* e congressi locali si sono tenuti a *Bombay*, *Coimbatore*, *Calcutta* ecc.

Durante l'anno decorso, i missionari di *Hong-kong* e di *Macao*

hanno fatto un considerevole sforzo per venire in aiuto delle migliaia di profughi provenienti dalla *Cina* comunista. Nel giugno del 1961, la diocesi di *Hong-kong* aveva 174.279 cattolici e 17.463 catecumeni; durante l'anno si sono avuti 22.676 battesimi d'adulti.

Si devono anche ricordare i sacrifici, giunti talvolta fino al sacrificio supremo, dei missionari e dei cristiani nel *Laos*, nel *Vietnam* e, naturalmente, in *Cina*.

OCEANIA Non potendo parlare di tutte le isole dell'*Oceania*, dei territori delle *Indie Occidentali* e dell'*America Latina* dipendenti dalla S. C. di Propaganda Fide, diremo una parola di *Wallis* e *Futuna*, isole della speranza. Il 28 luglio 1841, San Pietro Luigi Maria Chanel, primo martire della Società di Maria, offriva in questi luoghi la vita per la fede. Oggi, il Vicariato Apostolico di *Wallis* e *Futuna* ha 8679 cattolici su una popolazione di 8683 abitanti. Il personale missionario è composto da 7 sacerdoti secolari autoctoni, 8 Maristi (6 francesi e 2 autoctoni) mentre 4 giovani si preparano al sacerdozio nel seminario maggiore della *Nuova Caledonia*.

TRA I KARIANI

Primo contatto con un villaggio di Kariani della Thailandia • La Grazia precede i missionari per mezzo di un bimbo ammalato battezzato alla residenza missionaria di Hua Hin • Il miracolo delle filmine • Medagliette contro gli spiriti maligni

L'acqua vien giù che è un piacere. Ci risciacqua e ci rinfresca da capo ai piedi. E dire che quando siamo partiti, appena quattro ore fa, il sole, nei tratti scoperti della foresta, dardeggiava in modo da farci screpolare la pelle.

Siamo ormai vicini a Padeng e se non fosse per quelle benedette sanguisughe che ci si attaccano alle gambe e alle brac-

cia dalle foglie e dagli sterpi del sentiero, ci sarebbe proprio da sentirci contenti di camminare sotto una doccia così rinfrescante, dopo il caldo insopportabile di qualche ora fa.

Ma ormai siamo abituati a staccarci di dosso le sanguisughe con un raschio netto di coltello. Il brutto è quando non ci si accorge d'averle. Allora non si staccano se non quando sono



Una famiglia di Kariani davanti alla loro capanna. Il bimbo in braccio alla mamma è l'unico cristiano del villaggio, battezzato col nome di Pietro

piene zeppe del nostro sangue. Per il resto non lasciano nessuna conseguenza.

Camminiamo saltellando tra sterpo e sterpo, lasciandoci graffiare un po' dai rami più sporgenti del sentiero, ma badando che tra il fango e la poltiglia di foglie marce non si celi l'insidia di un serpente. Ne ho ucciso uno dei più velenosi appena un'ora fa, con un colpo di fucile.

Benedetti gli inventori della plastica. Se non fosse per i sacchetti di plastica di cui ci siamo provvisti con poca spesa a

Hua Hin, non saremmo ora banto beati al pensiero che appena giunti al villaggio, dopo un bagno nel fiume, potremo metterci addosso dei panni asciutti.

Gli uomini che ci aiutano a portare il nostro bagaglio sono quasi tutti di Padeng. La capanna in cui ci accompagnano è molto vasta, sollevata da terra circa due metri, assai vecchia. Si trova nel mezzo di una piantagione di *bétel*, la palma che dà le noci che in tutto l'Oriente vengono usate per ciccare: una diavoleria rossa che sputata a

destra e a sinistra, rallegra con i colori l'ambiente...

Ci assicurano che stanotte non pioverà. Ciò mi consola perchè la paglia del tetto ha parecchie aperture da cui la pioggia, che continua ancora, scende lasciando asciutti solo pochi tratti del pavimento di bambù.

Essendo la prima escursione in luoghi assolutamente sconosciuti, siamo venuti in molti: tre sacerdoti e un coadiutore. Per poterla realizzare è da tutto un anno che si lavora, aspettando le vacanze scolastiche

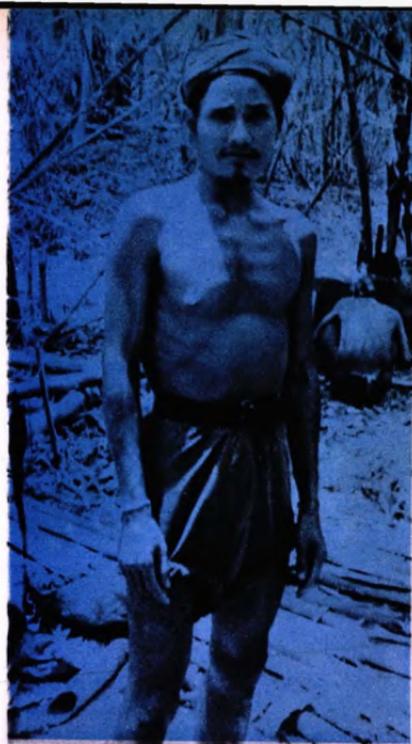
come il tempo più propizio per realizzarla, anche se fa tanto caldo e piove.

Don Sanòm, sacerdote siamese, si accorge adesso che due sanguisughe attaccatesi alle sue gambe lo hanno lasciato sanguinante. Ha i pantaloni macchiati di sangue. Dalla cassetta delle medicine prelevo un emostatico e glielo applico.

Le case del villaggio non sono raggruppate insieme. Al centro di una piantagione ricavata disboscando col fuoco un tratto di foresta, c'è la capanna nella quale siamo ospitati. Le altre



Frova di suono su uno strumento caratteristico di loro fabbricazione



Tipo kariano

capanne distano da questa da tre minuti a cinque ore di cammino.

C'è già un cattolico nel villaggio: un bambino che non ha ancora un anno. Circa un mese fa si trovava a Hua Hin molto ammalato, ed essendo in pericolo di morte l'avevo battezzato dicendo alla madre che se guariva ne curasse l'educazione cattolica. Cosa che lei promise, aggiungendo che l'avrebbe mandato in una delle nostre scuole

cattoliche. Il bambino è guarito ed ora è qui che agita le manine per farmi tutta la festa che può.

Sono subito occupato nel distribuire medicinali. Mi dicono che a due ore di cammino ci sono due bambini di pochi mesi ammalati. Vogliono che vada a vederli. Ci andrò domani. Incomincia a imbrunire, il cielo si è rasserenato. Si radunano qui da tutte le capanne del villaggio. Prepariamo il proiettore per le filmine.

**La Santa Messa
su un altare di tronchi di bambù
improvvisato all'aperto**





Famigliola kariana

Ho adattato una lampadina da faro di automobile al posto della lampadina normale e per alimentarla impiego una serie di pile a secco da lampadina tascabile. Il quadro che otteniamo è piccolo ma chiaro e fa restare tutti a bocca aperta. Nessuno aveva mai visto un miracolo simile. Seguono attentissimi la spiegazione di Don Fevrièr, venuto apposta dalla Birmania perchè sa parlare il kariano.

Le prime nozioni sulla religione cattolica che impartiamo cadono su un buon terreno. Finita la proiezione delle filmine tutti si fermano a domandare molte cose attorno a Gesù e alla sua Mamma. Ci chiedono come noi osiamo camminare

nella foresta senza portare al collo la collanina intrecciata che protegge contro gli spiriti. Rispondiamo che noi abbiamo la protezione di Gesù e di Maria e come segno della nostra fede portiamo al collo un crocifisso o una medaglietta della Madonna.

Sono le dieci di sera. Adesso tutti hanno al collo una medaglietta della Madonna che hanno voluto che io benedicensi e regalassi loro. Abbiamo rifiutato di distribuire crocifissi perchè il crocifisso qui è il distintivo di quelli che sono già cristiani.

La mamma del bimbo battezzato reclama un crocifisso per il suo bambino.

D. FRANCESCO SACCO S. D. B.
Hua Hin (Thailandia)

GIORNATA
MISSIONARIA

Mostra di
MISTRE



25

**MODI
DI
AIUTARE
LE
MISSIONI**

DEDICATO
AGLI
AGMISTI
SUL
SERIO



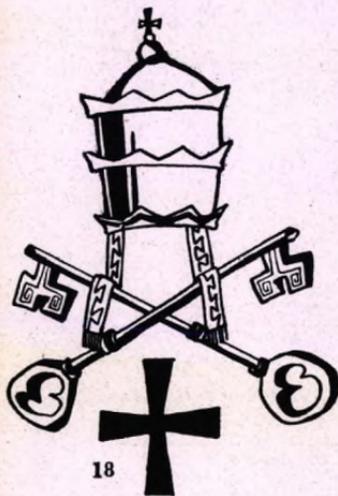


come Azione

Quantunque la preghiera sia il modo più efficace di aiutare le missioni, perchè ottiene da Dio, oltre i mezzi materiali, anche la Grazia necessaria per la conversione di qualunque uomo, tuttavia tratteremo in queste pagine solo di quel genere di collaborazione che procura alle missioni aiuti in beni materiali e denaro.

I Gruppi missionari sono particolarmente impegnati in questo genere di collaborazione. Essi, infatti, sono le truppe di appoggio che dalle retrovie sostengono l'azione dei soldati impegnati nell'offensiva sul fronte. Ma anche i cristiani isolati hanno l'obbligo di prestare la loro collaborazione materiale, secondo le loro possibilità.

Le missioni hanno enorme bisogno di aiuti materiali i quali, purtroppo, quasi dovunque condizionano il progresso della fede. Allora le conversioni sono opera del denaro? No, ma le privazioni e i sacrifici dei cristiani per dare qualcosa ai missionari commuovono Dio a una maggiore effusione di Grazia. Perciò, quando manca questa generosità, manca anche il progresso della fede.



1

RISPARMIO MISSIONARIO



Questo modo di fare denaro impegna la tua generosità personale. Devi praticarlo prima ancora di rivolgerti alla generosità altrui. È un sistema infallibile. Infatti, chi non spende guadagna. Una caramella, una bibita, una sigaretta di meno, una corsa di tram risparmiata andando a piedi, la rinuncia a uno spettacolo cinematografico... sono tutti mezzi per arricchire di sonante denaro il tuo salvadanaio personale o quello di gruppo. Ciò che occorre è zelo

missionario, un po' di spirito di sacrificio e... molta fantasia.

2

BANCO DI BENEFICENZA

È un'antica risorsa sempre attuale. Occorre trovare un numero abbondante di premi: alcuni di

grande attrattiva e valore, altri medi, altri di poco costo. Domandare la collaborazione a fabbriche e negozi con una lettera gentile di richiesta e una ancor più gentile di ringraziamento. Esistono ditte che forniscono *stock* di materiali per banchi di beneficenza, soprattutto oggettini di poco valore per i premi di consolazione, ma bisogna andarci piano con le spese!



3

RACCOLTA DI CARTA STRACCIA

Nel genere delle raccolte, quella della carta straccia può essere redditizia se fatta con costanza e industriosità. Alla cartaccia raccolta in casa o nel proprio ambiente, occorre aggiungere quella richiesta a ditte, magazzini, uffici.



Passare con puntualità a vuotare i cestini di quelli con cui ci siamo messi d'accordo. Si possono anche convincere alcune persone a lasciar ripulire le loro soffitte cariche di vecchi giornali, di riviste, di oggetti in metallo e di stracci.

4

RACCOLTA DI FRANCOBOLLI

Dai francobolli, anche comunissimi, si può ricavare un utile in denaro superiore a quello che si



ricava dalla carta straccia. Occorre saperli scovare là dove si annidano in grandi quantità come nei cestini di banche, istituti ecc. Occorre anche saperli lavorare, ritagliandoli con le forbici dalla busta a un centimetro dalla dentellatura. Smistarli in comuni, commemorativi e stranieri. Venderli a peso a commercianti in francobolli o inviarli ai centri di raccolta. Per esempio a *Gioventù Missionaria, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino*. Quelli stranieri possono anche essere venduti *in loco* a giovani filatelisti.

5

RACCOLTA DI MEDICINALI



Presso medici, farmacie, laboratori farmaceutici, si accumulano notevoli quantità di medicinali che se richiesti per le missioni vengono facilmente con-

cessi. Per lo più si tratta di campioni gratuiti dei quali è vietata la vendita. Si sconsiglia l'invio diretto ai missionari, salvo previ accordi, per evitare le enormi spese di trasporto e di dogana. Meglio inviarli ai centri di raccolta dove i missionari di passaggio scelgono quelli di sicuro impiego.

6

RACCOLTA DI INDUMENTI USATI

Vestiti e scarpe fuori moda, fuori misura, fuori stagione possono essere raccolti per l'invio ai missionari. Servono per coprire una parte della infinita nudità dei popoli da evangelizzare. Avvertire tutte le famiglie non povere con una circolare e passare nel giorno stabilito con un carretto. Scartare l'inservibile, lavare, pulire, rammentare il resto.



7

LABORATORIO MISSIONARIO

È una attività femminile assai utile, anche per le giovani apprendiste sarte, che guidate da una paziente maestra di cucito e... di zelo missionario, con qualche scampolo e qualche gomitolino di lana confezionano corredi per neonati, vestitini per bimbi, abiti di ogni genere. Una volta all'anno, le realizzazioni del laboratorio vengono esposte al pubblico per la edificazione di tutti e per lo stimolo all'attività missionaria.



8

LABORATORIO LITURGICO

È un laboratorio missionario specializzato nella confezione di



paramenti liturgici. Quest'attività è molto utile alle piccole chiese dei paesi di missione, tanto po-vere eppure così importanti per-ché vi si prega Dio e vi si celebra il Sacrificio del Corpo e del Sangue del Signore come nelle grandi cattedrali. Oltre alle per-sona che contribuiscono col pro-prio lavoro, ce ne sono altre che finanziano l'acquisto delle stoffe, dei calici, ostensori, candelieri e attrezzature complete per altari da campo. Anche di questa atti-vità si fa l'esposizione annua.

9

RACCOLTA DI OFFERTE PER S. MESSE

« Permettete a un missionario di pregare per voi e per i vostri defunti ». Con questo *slogan* si possono invitare le persone di propria conoscenza a fare elemosine per la celebrazione di S. Messa da parte di missionari i quali, pur celebrando tutti i giorni con grande sacrificio e merito, non trovano

sempre nel loro ambiente pagano chi impegni con offerta il frutto particolare di quelle S. Messe. Elemosina minima ordinaria L. 500. Spedire con scrupolo le elemosine raccolte, indicando il numero e le intenzioni delle Messe da celebrare.



10

RACCOLTA DI OFFERTE PER BATTESIMI

Il più delle volte, la scelta del nome cristiano per i bimbi battezzati nelle missioni è lasciata al missionario. Egli sceglie di preferenza nomi di benefattori che l'hanno aiutato con qualche offerta a sostenere le sue opere di apostolato. Questo è il significato delle offerte per battesimi che si raccolgono secondo una



lodevole usanza. Offerta per ogni battesimo, dalle 250 alle 500 lire. Consigliare gli offerenti a non esigere la foto del bimbo battezzato, cosa che il missionario non è sempre in grado di fare e il più delle volte supera nella spesa l'offerta ricevuta.

11

VENDITA DI ROSARI MISSIONARI

Diffondere rosari missionari, i bei rosari dai cinque colori che aiutano a una preghiera universale, è già un'attività di per sé meritoria, ma può essere anche



redditizia per il margine di guadagno che risulta tra la compra e la vendita di questi rosari. Se non sapete dove acquistarli con sconto, rivolgetevi a *Gioventù Missionaria*.

12

VENDITA DI CARTOLINE MISSIONARIE

Una bella serie di cartoline a colori è sempre un articolo di grande smercio, soprattutto se si tratta di soggetti missionari. Richiedete a *Gioventù Missionaria*, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino, la serie di 10 cartoline a colori che riproducono 10 famosi dipinti dell'arte sacra cinese. Prezzo di acquisto L. 80 la serie. Prezzo di vendita da L. 150 a L. 200. Una cartolina L. 20.



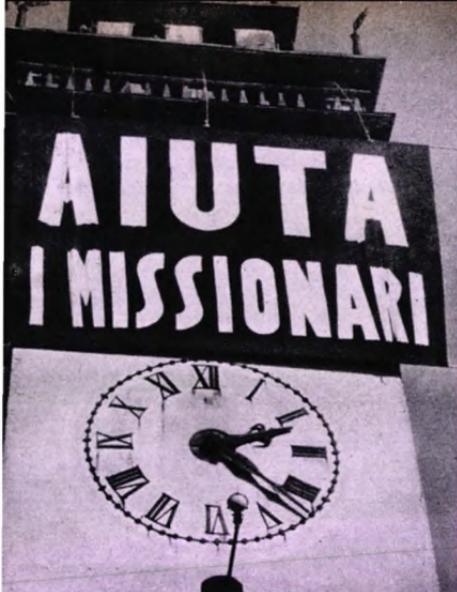
13

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

a) La Giornata Missionaria Mondiale, che si celebra ogni anno la penultima domenica di ottobre, è l'iniziativa che procura alle missioni il contributo finanziario più sostanziale.



b) Nelle parrocchie e negli istituti, tutti i membri del Gruppo missionario si mettano a completa disposizione del Parroco o del responsabile dell'attività missionaria. Nelle città offrano i propri servizi anche al Direttore dell'Ufficio missionario diocesano.



c) L'improvvisazione compromette sempre il risultato della Giornata Missionaria Mondiale. Due o tre settimane di lavoro preparatorio sono appena sufficienti per ottenere un discreto risultato. Preparare per tempo le scritte e i manifesti da collocare per le strade e nelle piazze. Distribuire anche tempestivamente le buste e gli stampati di propaganda.

d) Organizzare qualcuna delle iniziative complementari che possono aumentare l'incasso. Scegliere tra i 25 modi di aiutare le missioni quelli che sono più attuabili nel proprio ambiente.



e) Non dimenticare che l'incasso principale proviene dalla raccolta delle offerte alla porta delle chiese. Prestarsi con generosità per i turni che dovrebbero protrarsi ininterrottamente per tutta la giornata.



14

FIERA DEL LIBRO MISSIONARIO



Si richiedano alle case editrici missionarie dei libri in conto deposito, cioè con il diritto di resa di quelli invenduti. Allestire con gusto la bancarella, saper consigliare, saper convincere. Trattare con riguardo la merce e rispeditare immediatamente alle case editrici i libri invenduti con il denaro di acquisto. Il guadagno è per le missioni.

15

RIVISTE MISSIONARIE

La stampa periodica missionaria, per quanto bella e interessante, non è ancora molto diffusa.



Molte persone non conoscono nessuna delle riviste missionarie che si pubblicano oggi in Italia per adulti (*Crociata, Missioni, Fede e Civiltà, Continenti, Le Missioni Cattoliche, Nigrizia, Gentes...*) e per giovani.

Richiedere saggi, organizzare rivendite.

Un impegno particolare dev'essere posto nel raccogliere abbonamenti a *Gioventù Missionaria*.



— È un modo come un altro per ricordare a certi cristiani indifferenti il loro dovere missionario.

16

CONFERENZA CON MISSIONARIO O SENZA



Se potete accaparrarvi un missionario, invitatelo a tenere una conferenza nel teatrino del vostro istituto o della vostra parrocchia. È sempre proficuo un contatto con questi testimoni della fede. Meglio se fornito di cassetta con proiezioni. Il successo della serata, anche finanziario, dipende più da voi che dal missionario. Datevi da fare per gli inviti e l'allestimento della sala.

17

MOSTRA VENDITA DI OGGETTI ORIENTALI

Si tratta di disporre a modo di mostra, in un locale molto alla mano per il pubblico, degli oggetti provenienti dall'Oriente o dall'Africa: quadri di pittori giapponesi o cinesi, oggetti in avorio, giada, legno, ceramiche cinesi, tessuti e ricami orientali, ventagli, spille, collane... Tutti questi oggetti si pongono in vendita a beneficio delle missioni. Data la difficoltà di ottenere in deposito tali oggetti a causa del loro alto valore, si può contribuire a tale operazione trovando nella propria



città un locale adatto alla mostra, invitando un missionario che possiede tali oggetti a venire a metterli in vendita e sensibilizzando la gente all'acquisto con la propaganda.

18

BAR MISSIONARIO

Iniziativa di grande successo, non solo in estate, ma tutto l'anno. Si può impiantare in modo fisso nel proprio istituto, nel proprio oratorio, nella propria scuola. Si può metter su in occasione di una festa, di un congresso, di un campeggio estivo. Si può chiedere la gestione di un bar interno già funzionante, per alcune giornate all'anno, a beneficio delle missioni.



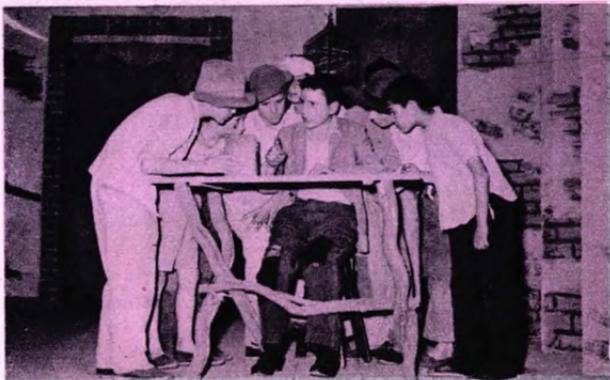
19

LOTTERIA

È diversa dal banco di beneficenza e consiste nell'assegnare a sorte, tra i molti possessori di biglietti venduti in precedenza, uno o pochi premi posti in palio. I premi non vanno comprati, ma chiesti in dono. La vendita dei biglietti deve essere fatta per vario tempo e da molti. L'estrazione dei premi si fa durante un trattenimento o una serata missionaria.

TEATRO - RIVISTA

Una commedia o un dramma, una serata d'arte varia, possono far realizzare un buon incasso a vantaggio delle missioni. Tutto sta nello scegliere bene il programma, missionario o no, e nel preparare con diligenza ed arte la serata. Occorre anche fare una buona propaganda.



GIOCHI SCENICI

Affini al teatro sono i giochi scenici, da recitarsi preferibilmente all'aperto. Hanno grande successo e possono essere preparati meglio durante le vacanze nei luoghi di villeggiatura. Il copione può essere redatto con la collaborazione degli stessi attori e deve rappresentare al vivo un

episodio di vita missionaria. Vedere i giochi scenici pubblicati da *Gioventù Missionaria*: « *Al villaggio cinese* » (Luglio 1960), « *Al villaggio negro* » (Luglio 1961).





mamma, lavare la vettura di papà... tutte a contratto previo. Potete anche proporvi alla direzione del vostro collegio per lavori che richiederebbero impiego di personale di servizio o di operai.

24

UN GIRO IN AUTO

Questa fu escogitata dagli studenti, in un ginnasio, particolarmente scaltri nell'arte di fare denaro. Trovata una vecchia auto ancora capace di muoversi sulle quattro ruote grazie a un motore ancora in vita, la decorarono a dovere e la misero in funzione sul circuito chiuso del cortile dell'istituto. A cento lire per ogni giro, ebbero una ressa

SUSSIDI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

(Prezzi riservati agli Agmist)

PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA: 24 fotografie di grande formato (21 x 15) su cartoncino lucido. Tutta l'attività missionaria, la vita cattolica nelle missioni.

Prezzo netto, compresa spedizione: L. 1000

STRISCIONI MISSIONARI: 13 striscioni con scritte missionarie, su carta di vari colori.

La serie: L. 200

CARTOLINE A COLORI: serie di 10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese.

La serie: L. 80

ROSARIO MISSIONARIO: il rosario dai cinque colori. Con pagellina delle intenzioni.

Perla orientale: L. 80 caduno

Perla inglese: L. 170 caduno

FRANCOBOLLI STRANIERI: bustine di 50 francobolli stranieri differenti.

La bustina: L. 200

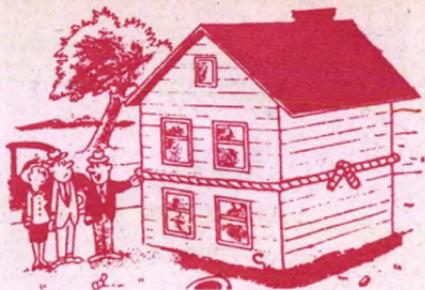


inverosimile di avventori desiderosi di provare l'emozione di guidare una macchina. Per fortuna non succedono incidenti.

25

CANTORI DELLA STELLA

« Quando la montagna non va a Maometto, occorre che Maometto



— Per noi è troppo piccola. Abbiamo pensato di darla alle missioni.

vada alla montagna ». In certe occasioni dell'anno, come a Natale e a Pasqua, si possono organizzare cortei di ragazzi, debitamente travestiti, che vanno di famiglia in famiglia a raccogliere offerte per le missioni. Si preparano canti adatti, musiche e scenette da eseguire nelle case e nei cortili per commuovere la gente visitata.



Una fanciulla li quiderà

Una suora cinese racconta questo fatto di un'altra Teresa la quale sta convertendo molti cinesi alla Chiesa di Cristo.

A molte miglia da Taipeh, nell'interno dell'isola di Formosa, c'è un grosso e pittoresco villaggio situato ai piedi della montagna. Il villaggio è quasi intieramente buddista, con pochi cristiani sparsi qua e là.



In una calda giornata d'estate, vari messaggeri vennero da quel villaggio al nostro convento per invitarci a visitare gli ammalati. Quel villaggio dista dal nostro convento circa quattro miglia e suor Carmela, un'infermiera molto brava, non sapeva stabilire quale di quei casi fosse il più urgente. Un messaggero tuttavia era più insistente degli altri: suo padre, un anziano cattolico, era moribondo. Aveva ricevuto l'Estrema Unzione qualche tempo prima, ma voleva che la suora alleviasse la sua pena e lo consolasse.

Fu deciso che lo avremmo visitato il giorno seguente. La mattina successiva, assai presto, il signor Mi era davanti alla porta del convento con due riscid (carrozzelle), pronto ad accompagnare le suore.

Era la nostra prima visita a quel singolare villaggio e una gran folla si raccolse subito nella stanza principale della casa dell'ammalato, scrutando ogni nostro movimento con molta curiosità.

Diverse altre visite furono fatte ad altri ammalati e nel tardo pomeriggio, quando ci preparavamo per il ritorno, un personaggio molto importante, con un seguito di persone che apparentemente non avevano nulla a che fare, ci chiese cortesemente di restare per curare i bambini ammalati.

Era scoppiata un'epidemia che aveva colpito particolarmente i bambini. Egli mise a nostra disposizione uno dei suoi magazzini affinché ce ne servissimo come dispensario. Accettammo con piacere e incominciammo a recarci là due volte la settimana. La maggior parte dei bambini ammalati vi era ricoverata. Circa venti bambini moribondi furono battezzati.

Dopo qualche mese il signor Kong, il nostro ospite, che era divenuto in tutto il nostro migliore amico, ci chiese, in modo piuttosto imbarazzato, di visitare sua figlia. Ammalata da lungo tempo, era stata curata dal medico di famiglia del luogo. Il signor Kong tuttavia preferiva che ci incarcassimo noi del suo caso.

Shensi, così si chiamava la fanciulla, era affetta da tubercolosi e non aveva una vita lunga, ma era una fanciulla gaia ed amabile, sempre sorridente ed allegra, a dispetto della sofferenza che torturava il suo gracile corpo. Le apprestammo tutte le cure mediche che potevamo e trascorrevamo molto tempo con lei, parlandole di Gesù e di tutto quello che aveva fatto per gli uomini in questo mondo, e dei Santi che erano vissuti e morti eroicamente per la fede.

Shensi sapeva che non doveva stare per molto tempo in questo mondo e convinse subito i suoi genitori che la sua sola felicità era quella di es-

sere battezzata e di morire cattolica. Seguì una breve istruzione religiosa e venne battezzata con il nome di Teresa.

Era abbastanza preparata per il Paradiso e pregava costantemente con un bel rosario di madreperla stretto fra le sue mani diafane. Ora il suo più grande desiderio era la prima Comunione. Ma come si poteva portare il SS. Sacramento in una casa buddista dove la stanza migliore era riservata ad una statua di Budda con ceri che ardevano perpetuamente in suo onore?

Dopo un consiglio di famiglia e non poche esitazioni, i genitori acconsentirono di lasciar portare Teresa nel nostro convento. Qui una suora cinese la preparò alla sua prima ed ultima Comunione.

L'infermeria era piena di fiori e le fiammelle delle candele ardevano quando il sacerdote portò Nostro Signore alla piccola moribonda. Quel giorno Teresa non poté trattenersi dal dire alle ragazze del convento che stavano attorno al suo letto quanto fosse felice. Non aveva mai pensato che ci potesse essere tanta felicità in questo mondo.

Fu pochi giorni prima di Natale che l'anima di Teresa si librò verso il Paradiso. Da allora quasi un centinaio di persone hanno chiesto di essere istruite nella fede.

Noi siamo tutte convinte che è lei che intercede per loro. Perciò l'abbiamo eletta protettrice della Missione. Preghiamo tutti i giorni che i genitori di Teresa possano vedere anch'essi la luce che brillò così splendente, ma solo per poco tempo, nella loro casa.



Intenzione di preghiera
per il Clero indigeno
proposta dall'Opera di S. Pietro Apostolo
per il mese di ottobre:

NE QUERELAM HABEANT ADVERSUS ALIQUEM

(Affinchè non abbiano liti con nessuno)

Può succedere che anche tra sacerdoti sorgano discussioni. Sono uomini, infatti, e gli uomini non sono tutti sempre dello stesso parere. Ma essi devono sempre ricordarsi delle parole di San Paolo: " Rivestitevi, come eletti di Dio, di viscere di misericordia sopportandovi gli uni con gli altri ".

SPERANZE DELLA CHIESA IN THAILANDIA

Si guarda sempre con grande simpatia a un seminario indigeno perché è di lì che escono i pastori naturali delle nuove cristianità. Tanto più essi sono forniti e attivi, tanto più forte è la speranza che la Chiesa sia definitivamente stabilita in quel luogo e finita l'improbabile fatica dei missionari stranieri.

Il seminario che vi presentiamo è quello del Vicariato Apostolico di Ratburi in Thailandia. Chi volesse corrispondere con questi seminaristi o mandare aiuti può farlo tramite il Rettore: P. Silvio Provera - Daruna School - Ratburi (Thailandia).

*I seminaristi
trasportano con i
" bunki " (cesti)
la terra,
cooperando
alla
preparazione
del loro campo
di football*

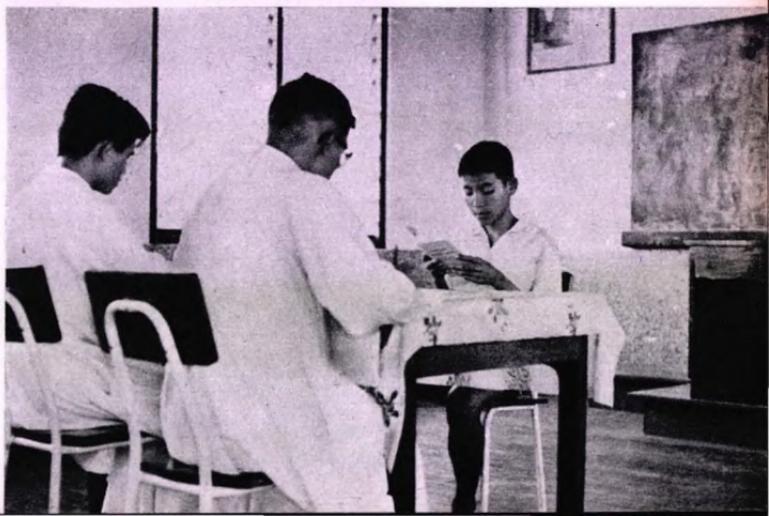


***Rendersi
robusti,
per prepararsi
alle
future fatiche
e alle
future lotte***

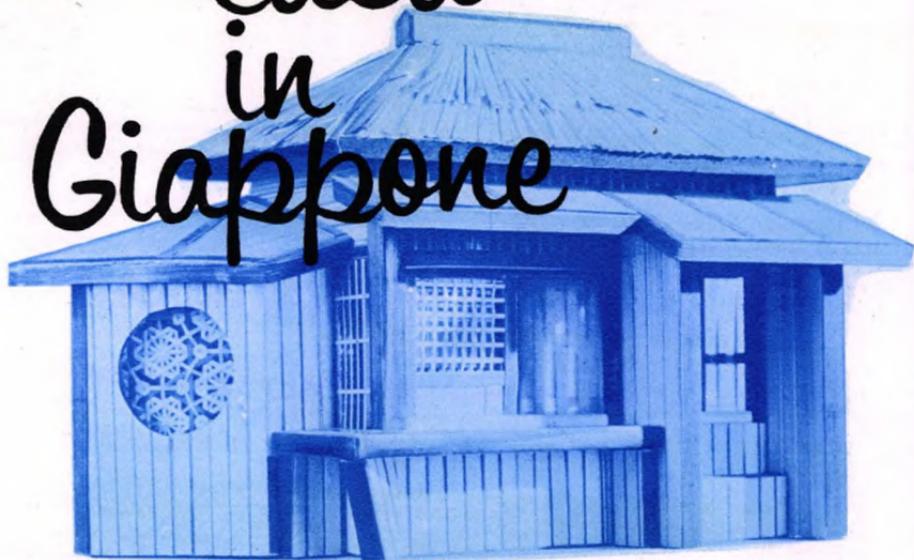


***I seminaristi
coltivano i fiori
per il loro Amico
Gesù
Eucaristico***

***Giudizio
particolare:
l'esame orale
di latino***



La casa in Giappone



Se è vero che esternamente le abitazioni giapponesi non presentano nulla di notevole, nondimeno esse hanno una grazia, una misura, una perfezione di linee che le ha fatte definire « piccoli templi ». E del tempio esse hanno spesso veramente l'aspetto; un minuscolo tempio fragile ma perfetto, con le sue scure pareti quasi nascoste dal largo tetto spiovente che si confonde col verde del giardino, con la sua aria di raccoglimento e di pace.

Costruita con legni speciali, secondo una tecnica antichissima, soggetta da un rigido rituale religioso, e con una abilità e rapidità che sbalordiscono lo spettatore occidentale, la casa giapponese non vuole colpire all'esterno con linee o colori appariscenti, sebbene possa avere talvolta una piacevole singolarità di forma. Ma appena varcata la soglia d'ingresso, quale piacevole sensazione, quale meraviglioso benessere! Tutto è lindo, luminoso, semplice, lineare.

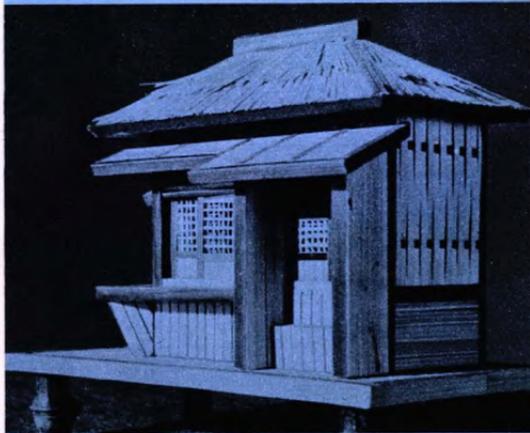
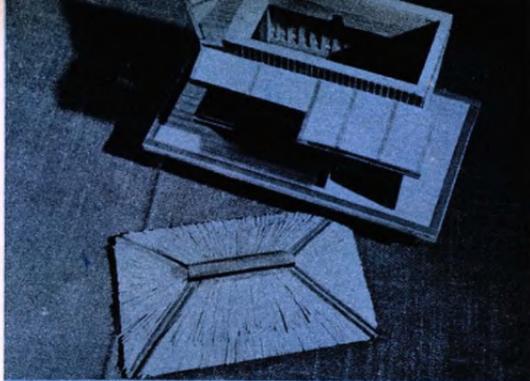
Quando Frank Lloyd Wright, venuto a Tokyo per costruirvi l'albergo Imperiale, si trovò a contatto per la prima volta con le case giapponesi, si meravigliò soprattutto del nitore di questi ambienti e scrisse nel suo diario: « I Giapponesi aborriscono lo sciupio e il disordine e quindi la sporcizia. Ogni casa è stata fatta con questo spirito: sii pulito, eliminando tutto quello che è sporco o insignificante ».

In queste parole del grande architetto americano è sintetizzato tutto il carattere della dimora giapponese: eliminare tutto ciò che è sporco e insignificante; non solo inutile, ma « insignificante ». Questo basta a dimostrare la raffinatezza a cui gli orientali sono pervenuti da secoli.

Mentre per noi occidentali la casa è troppo spesso l'ostentazione dell'opulenza del proprietario che vi ammucchia dentro mobili, suppellettili, ornamenti e cianfrusaglie più o meno pretenziose, il Giapponese è riuscito a fare della sua dimora un modello di classica semplicità, di aristocratica eleganza, dove la bellezza è congiunta a un raffinato studio di toni, di colori e di proporzioni.

Mentre non vi è una grande differenza estetica tra la casa del ricco e quella del povero, il gusto giapponese si distingue per la sua infinita varietà che rifugge da tutto ciò che è uguale e uniforme, tanto che si può asserire con certezza che non esistono interni perfettamente uguali l'uno all'altro, ed anche nelle più povere

(segue a pag. 42)



Le case giapponesi sono fatte di legno. Il pavimento delle singole stanze è coperto dai *tatami* o stuoie di paglia di riso. Le stanze sono divise da pareti a pannelli scorrevoli rivestiti di carta (*shoji*) o di stoffa (*fusuma*). In ciascuna delle stanze più importanti si trova di solito un *tokonoma*, specie di alcova corrispondente al caminetto delle case europee, dove sono collocati oggetti d'arte di un certo valore. Le finestre e le altre aperture della casa giapponese sono assai larghe: a volte tutta una parete della casa o anche due o tre possono essere tolte. La notte si chiude tutto con pannelli scorrevoli di legno che proteggono i *shoji* o le porte a vetri. Durante il giorno, quando i *shoji* e le porte scorrevoli sono tolte, le stanze fanno un tutt'uno armonioso col giardino. Nello stile giapponese le finestre non servono solo alla ventilazione e alla illuminazione delle stanze, ma anche alla decorazione. Se ne vedono di forme diverse, spesso decorate in modo grazioso.





umore vi è sempre qualche tono diverso dovuto spesso a qualche umile artista.

A che cosa è dovuto principalmente il fascino di un interno di casa giapponese? Forse quasi esclusivamente al colore, a quel tono di indefinibile luminosità, di perfetto riposo, di delicatezza e trasparenza che rendono ogni ambiente prezioso e lieve come lo è una fine porcellana giapponese. Sembra, come è stato scritto, che ogni angolo delle camere sia stato studiato per « prendere e tenere un senso di perpetua primavera ».

Ciò è dovuto alle finestre che non sono di vetro ma di carta bianca stesa su tralicci che lasciano passare una dolce luce calda che ammorbidisce l'ambiente e lo rende quasi una continuazione dell'esterno; al colore delle pareti, di un tono sempre chiaro, studiato nei minimi particolari, perchè tutto l'insieme risulti armonico, dolce, riposante. Non vi sono pitture, vernici o carte da parati; l'intonaco può essere fatto con sabbie di differenti colori, con frammenti di conchiglie o di madreperla o con minuscoli cristalli di quarzo che danno uno sfavillio discreto ed un tono di intima gioiosità a tutto l'ambiente. Ciò spiega la luminosità dell'interno di una casa giapponese e quell'indefinibile fascino dovuto alla specialissima gamma di tinte di una sostanza così dissimile dall'usuale.

Inoltre gli ambienti sono separati tra loro da pareti scor-

revoli di carta di riso che contribuiscono maggiormente alla luminosità e creano un perpetuo trasformarsi degli ambienti e dell'aspetto della casa. Un solo vasto locale di soggiorno può diventare in un attimo due o tre ambienti.

Mobili e suppellettili sono ridotte al minimo. Niente armadi, tavolini, sedie, buffets o altre simili cose. Il tipico pavimento giapponese, il famoso *tatami*, composto di stuoie di paglia di riso (sotto) e di giunchi intrecciati (sopra), alto cinque centimetri, contornate da una striscia di cotone blu o nero, permette ai Giapponesi di sedersi per terra, di mangiare su minuscoli tavolini portatili, alti due palmi, di usare letti semplicissimi, ottenuti stendendo sul *tatami* sempre pulitissimo, all'ora di dormire, un buon materasso e coperte imbottite che durante il giorno sono rimasti nascosti alla vista nell'interno degli ampi armadi a porte scorrevoli, situati tra una parete e l'altra.

Tutto ciò che crea disordine, tutto ciò che altera la pura semplicità, l'austera eleganza dell'ambiente, è eliminato o nascosto negli armadi scorrevoli la cui linea geometrica anticipa quella del nostro migliore « Novecento ».

L'invenzione del *tatami*, che risale al 1300, ha rivoluzionato l'architettura giapponese e da ben sette secoli la casa è rimasta quale ancora oggi la vediamo, perchè essa costituisce veramente il connubio della perfezione este-

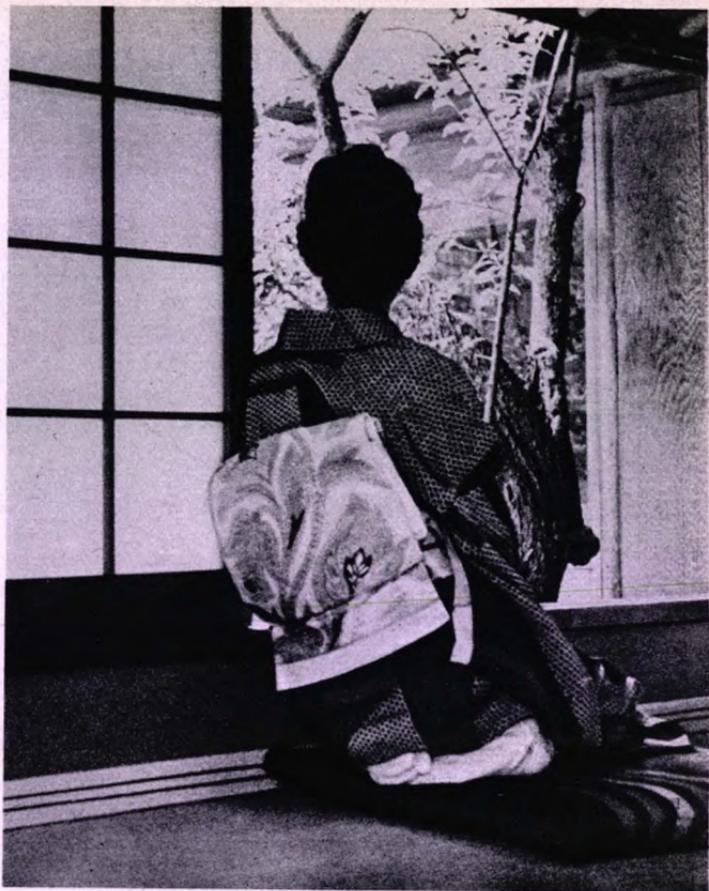
tica e della più schietta semplicità unite al minimo costo.

Anche le finestre possono essere aperte o addirittura tolte per dare aria e luce all'ambiente e perché nella bella stagione la vista del giardino rallegrì e ristori l'animo.

Ogni casa ha un minuscolo giardino curato con infinito amore e con un'arte antichissima di cui i Giapponesi sono maestri. E qui crescono i fiori bellissimi che vengono disposti ovunque nella casa con un gusto e una tecnica che lasciano sorpresi i visitatori occi-

dentali. In Giappone assai spesso le fanciulle frequentano una scuola dove si insegna l'arte di disporre i fiori con un'eleganza tutta particolare. Ogni casa ha il suo *tokonoma*, piccolo vano per l'altare domestico, dove i fiori, rinnovati ogni giorno dalla padrona di casa, trovano il loro posto d'onore.

Accanto a queste piccole case di sogno, fatte di bambù e di carta, leggere e resistenti alle continue



scosse di terremoto, sorgono ormai da anni i moderni grattacieli di cemento armato e di vetro. Ma i Giapponesi guardano queste fredde dimore, costruite in serie, con diffidenza e tristezza, e continuano a preferire la minuscola, confortevole casa dal tetto di paglia e dalle pareti trasparenti dove permane il calore di un culto antichissimo, di una secolare tradizione e il fascino di una ineguagliabile poesia. (da Continenti)

CAVALIERI DELL'A.G.M.

Cari Agmistì,

se domandassi a mille e più di voi che cos'è la Gioventù Missionaria, son certo che mille e più di voi mi risponderebbero: « È una rivistina tascabile, illustrata, che parla delle missioni... ».

Non è vero! La Gioventù Missionaria non è un quinternetto di carta stampata in rotocalco, con la copertina a colori, ma è un esercito di giovani che hanno in cuore una grande fiamma: l'ideale missionario.

La Gioventù Missionaria siete voi!

Voi che avete compreso come essere cristiano cattolico vuol dire essere apostolo dal cuore universale e avete deciso di mettervi a servizio della Chiesa missionaria.

Voi che in questi giorni di ripresa scolastica, un po' dappertutto in Italia, negli istituti, nei seminari, nelle associazioni cattoliche, vi state raccogliendo nuovamente nei vostri Gruppi per decidere il vostro piano di azione.

Buon lavoro!

Dopo viene anche la Gioventù Missionaria-rivista, la quale non sarebbe nulla se non fosse la piccola, preziosa carta topografica che dirige il vostro cammino sui sentieri dell'azione missionaria. Amatela e diffondetela per la importantissima funzione che ha, ma soprattutto assimilate lo spirito missionario che essa cerca di inculcarvi e mettetela in pratica i suoi suggerimenti. Sarete così un vero esercito di Gioventù Missionaria sul piede di guerra.

Ogni esercito in combattimento ha i suoi valorosi, i suoi eroi. Tutti dovrebbero essere eroi, ma di fatto non tutti lo sono. Quelli che arrivano ad esserlo è giusto che siano onorati e premiati, in ricompensa del loro sacrificio e a incoraggiamento degli altri che ancora non hanno fatto abbastanza.

Da quest'anno abbiamo deciso di istituire una decorazione al merito che comprende un Diploma d'onore e una Croce. Saranno decorati con essa tutti gli Agmisti e i Gruppi A. G. M. che, dietro segnalazione dei loro Dirigenti e a giudizio di una Corte appositamente istituita al Centro, ne saranno riconosciuti degni, per essersi particolarmente distinti nel campo dell'azione missionaria.

I migliori auguri per tutti!

LA DIREZIONE



Dai gruppi

A.G.M.

Istituto Maria Ausiliatrice Cesano Maderno (Milano)

Con particolare fervore si è svolta, il 3 aprile 1962, nel nostro Istituto, la Giornata missionaria salesiana. Le alunne hanno assistito alla Santa Messa fatta celebrare dal Gruppo Missionario. Un opportuno commento ha reso l'intenzione missionaria più attuale e la preghiera più fervida e cosciente.

In occasione di tale giornata fu pure distribuita un'immaginetta con la preghiera per la Propagazione della

Fede, che le alunne hanno recitato in comune e che potranno recitare in seguito individualmente.

Spiritualmente preparate, mediante la parola della sig.ra Direttrice, le zelatrici hanno contribuito anche ad allestire una «Pesca» con oggetti da loro offerti e riscattati dalle alunne.

Il Gruppo missionario ha pure prestato la sua opera per la confezione di un buon numero di indumenti, di cui si è fatta l'esposizione e che verranno spediti ad una Missione dell'Africa.

Il clima missionario della giornata è stato favorito oltre che dalla esposizione di cartelli, scritte, statistiche, fotografie, dal particolare interesse che le alunne hanno avuto di studiare e illustrare le caratteristiche di un continente, estratto a sorte per ogni classe.

Il problema missionario, nella nostra scuola, non si limita alla celebrazione annuale della Giornata missionaria, ma ogni martedì viene dedicato a questo scopo. In tale giorno, insieme all'offerta spirituale per l'Apostolato dell'Innocenza, si raccolgono offerte in denaro, frutto di rinunce personali.

Scuola elementare Metanopoli (Milano)

Inviemo alcune brevi note sulla festa missionaria celebrata nella nostra Scuola. Nel salone della Scuola elementare fu allestita una mostra missionaria. Erano esposti i lavoretti dei

bambini di tutte le classi: disegni, dettati, temi illustrati, *collages*, lavori in pongo, in traforo e di sughero. Erano tutti a soggetto missionario e sono stati premiati i migliori.

La foto rappresenta un gruppetto di oratoriane che nel pomeriggio hanno rappresentato alcune scenette





missionarie. Tutti i bambini e le bambine che possedevano un costume di paese di missione hanno raccolto l'obolo sulla porta della chiesa e per le vie del villaggio.

Durante il corso dell'anno scolastico è stata allestita un'altra Mostra missionaria. Presentava prodotti esotici, portati in Italia dai papà dei bambini che sovente si recano all'estero per motivi di lavoro. La Mostra è riuscita originale e varia per la partecipazione delle famiglie e l'interesse dei bambini.

Ogni martedì i bambini offrono preghiere, sacrifici e risparmi per le missioni.

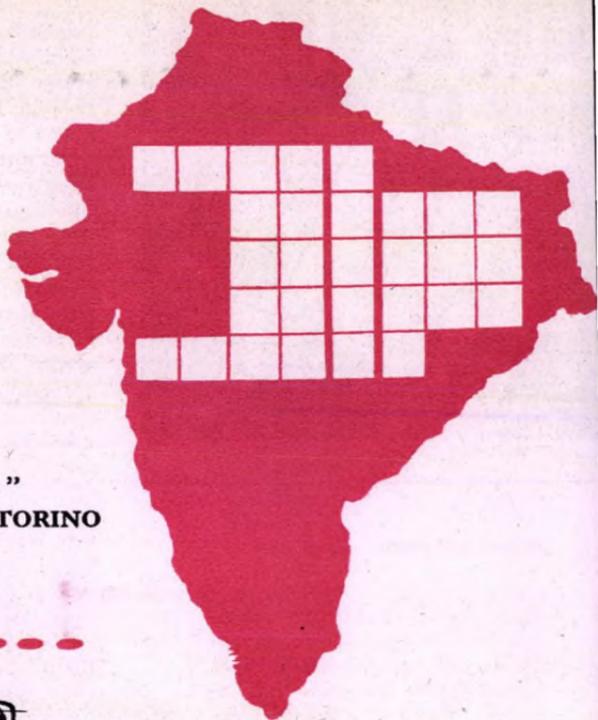
Altre offerte:

Compagnia SS. Sacramento Istituto « Richelmy », Torino • L. 4600
 Pellegrinelli Gianna, Darfo • L. 1000
 Classe III A., Anzio • L. 1500
 Suppa Pietro, Soverato • L. 500
 Orfane Istituto « De Intinis », Cati-
 gnano • L. 1000
 Rapparelli Pompeo, Roma • L. 500
 Direttrice Istituto « Maria Ausiliatrice »,
 La Spezia • L. 700
 Don Prieri Giuseppe, Torino • L. 600
 Borgna Mario, Torino • L. 500
 Classe I Avv., Istituto Salesiano, Lom-
 briasco • L. 700
 Ugolini Alfredo, Rimini • L. 300
 Don Giuseppe Matta, Moncalieri •
 L. 1000
 Alunne Classe II, Bovisio • L. 2000
 Giussani A. Maria, Milano • L. 1000
 Piras Ada, Priaruggia • L. 500
 Cocco Paolo, Giaveno • L. 500
 Bellora Elio, Cardano al Campo •
 L. 500
 Mion Fosca, Venezia • L. 500
 Cerato Giuseppe, Fonzaso • L. 200
 Sciosci M. Teresa, Roma • L. 500

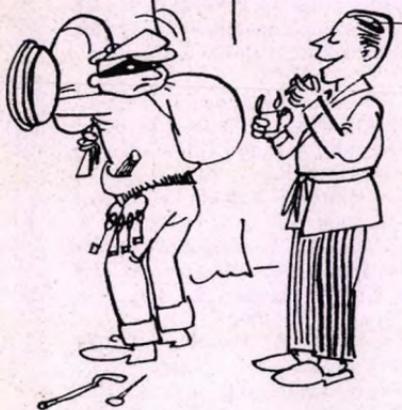
Villa Maria, Rho • L. 2000
 Miozzo Rita, Brescia • L. 100
 Cogato Paolo, Camisano V. • L. 500
 Anesi Maria, Bolzano • L. 500
 F. M. A. Orfanotrofio « Immacolata »,
 Biancavilla • L. 1000
 De Grandis Angela, Venezia • L. 500
 Frigerio Giuseppina, Milano • L. 300
 Direttrice Istituto Salesiano, Cannara •
 L. 1000
 Carone Saverio, Pordenone • L. 500
 Vincenti Antonio, Ciciliano • L. 500
 Zotti Fernando, Azzano Decimo • L. 500,
 Bonzi Angelo, Milano • L. 200
 Direttrice Oratorio Femminile, Cassol-
 novo • L. 500
 Cumina Gabriella, Ventimiglia • L. 500
 Lasorella Domenico, Milano • L. 200
 Taverna Gina, Portula • L. 500
 N. N., Ivrea • L. 1000
 Direttrice F. M. A., Tornaco • L. 500
 Galdi Elvira, Salerno • L. 500
 Geja Franco, Roma • L. 400
 Pinna Maria, Santulussurgiu • L. 200
 Istituto « S. Maria Mazzarello », Torre
 Annunziata • L. 2000
 Noelli Alma, Aosta • L. 500
 Fam. Cosatti-Speroni, Milano • L. 500

Riempite le caselle con i nomi di cinque città dello stato rappresentato dalla silhouette e risultante nella linea verticale a bordo ingrossato. Tra i solutori del gioco verranno estratti a sorte cinque bellissimi libri.

Inviare le soluzioni
a "Gioventù Missionaria"
Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO



Ridere...



TROPPO TARDI

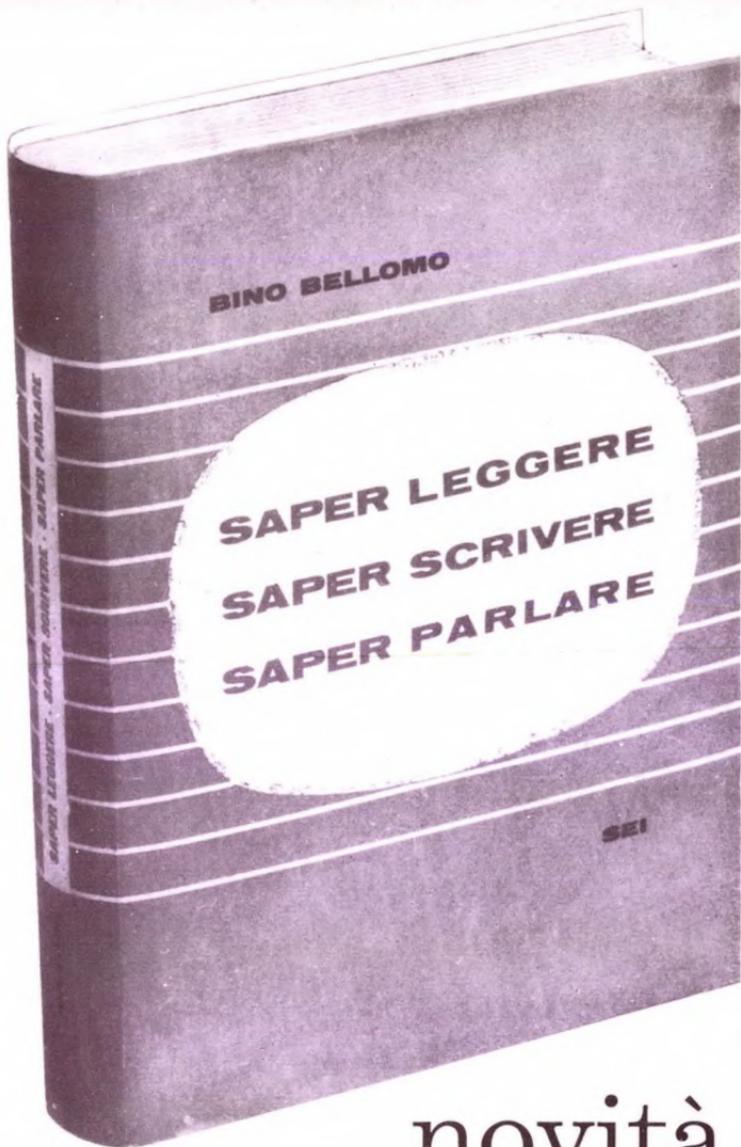
— Sono appena passati gli Agmisti per la questua della Giornata Miss. Mondiale.

Missionario

COOPERAZIONE
Concertino...
pro missioni.



una
guida
preziosa
per
l'anno
scolastico



Anticipando
l'importo
a mezzo vaglia
o conto corrente
postale
n. 2/171
indirizzato
alla SEI
Corso Regina
Margherita, 176
Torino,
riceverete
il libro a casa
senza
spese postali

novità

*Pagine 394
Copertina cartonata
e plasticata*

L. 1500



BIANCO

ROSARIO MISSIONARIO

Recitate il rosario missionario, dai grani bianchi, gialli, verdi, rossi e blu che rappresentano tutti gli uomini della terra, uniti in un unico e solo rosario.

Esso è il segno visibile dell'unione di tutti gli uomini in una stessa fede, in una stessa Chiesa, come il cuore di Cristo desidera.

È quest'unione, è la conversione di tutti gli uomini a Gesù Cristo, che noi domandiamo per mezzo di Maria, recitando il rosario missionario.

Maria è la grande speranza del mondo: il Rifugio dei peccatori, l' Aiuto dei cristiani, la Porta del cielo, la Regina della pace. Per mezzo suo il mondo è stato redento e per mezzo suo si convertirà.

Per mezzo di Maria si risolveranno i grandi problemi della conversione delle anime e nel suo abbraccio si riuniranno tutti i popoli di tutte le terre vicine e lontane.



GIALLO



VERDE



ROSSO



BLU



1962

OTTOBRE